



E se il Papa non ci fosse?

Mettiamo che non ci fosse il Papa. Che cosa succederebbe? Mettiamo che in una parrocchia non ci fosse un parroco? A noi parrebbe che alla fine sarebbe meglio. O, al limite, poco cambierebbe. La straordinaria struttura della Chiesa – che pochi ancora hanno studiato – prevede invece una autorità divinamente stabilita. Cioè che Gesù stesso ha voluto a capo della comunità dei credenti. Tanto che il Concilio Vaticano Secondo, quando parla della comunione ecclesiale dice che è «gerarchica». Non è un tributo da offrire ad un passato glorioso, ma è il tratto distintivo della Chiesa non meno della comunione. Tra questi due poli (la comunione e l'autorità gerarchica) si gioca la bellezza della comunità di fede. Entrambe, infatti, sono il segno dell'azione di Dio. Senza la comunione la Chiesa sarebbe una pura organizzazione aziendale (una Ong come piace dire a papa Francesco). Senza la gerarchia sarebbe un'associazione qualunque. La gerarchia dona alla Chiesa il segno dell'«altro», di un'autorità che non si produce dal consenso, ma viene costantemente dal di fuori, da Dio stesso. Così la gioia di questa domenica è nel rallegrarci che ci sono i parroci, i vescovi, il Papa. Sono per noi il segno che Dio ci guida, che Dio stesso provvede al nostro cammino nella storia. Anche quando il passo è claudicante, pieno di difetti, attraverso la gerarchia è il Signore stesso che si prende cura del suo corpo. «Dolce Cristo in terra», come diceva santa Caterina del Papa con un profondo spirito di fede. Perché non provi a dirlo del tuo parroco, del tuo vescovo? Per te è lui il tuo «dolce Cristo in terra».

Francesco Guglietta

Domenica, 29 giugno 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazio sette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Intervista a monsignor Mauro Parmeggiani, delegato Cel per la pastorale giovanile: «Vacanze e tempo libero, un tempo ricco da riempire di fede»



Educare l'estate

DI REMIGIO RUSSO

Estate, tempo di vacanze per i giovani. Ma ma anche tempo di lavoro per le parrocchie, che organizzano varie attività a loro dedicate. Ne parliamo con monsignor Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e delegato della Conferenza episcopale laziale per la pastorale giovanile. **La Chiesa non va in vacanza?** La Chiesa ha un compito che non conosce tempi e soste: annunciare il Vangelo, sempre. Una delle realtà destinate è, chiaramente, il mondo giovanile, nel quale come Chiesa occorre «starcio» per stabilire relazioni reali e non virtuali, ascoltando prolungatamente e personalmente i giovani che, sempre più soli nel mondo globale, conservano tuttavia un grande desiderio di comunità, famiglia, bellezza e speranza, desiderio al quale dobbiamo aiutarli a dare il nome di Dio. La Chiesa, dunque, non va in vacanza. L'offerta formativa e cristiana proposta è ricca, varia e creativa. Il tempo libero è una grande grazia se lo si riempie di proposte di educazione alla vita, alla comunità, alla fede e alla preghiera.

Nei piani di pastorale delle diocesi laziali quanto spazio trova il tema del tempo libero dei ragazzi? Forse non è sempre tematizzato, ma di fatto è una realtà che coinvolge tutte le diocesi. Credo che siano ben poche le comunità, che non propongono Grest, Campi scuola, Missioni dei giovani ai giovani, pellegrinaggi, tendopoli, esperienze di volontariato, di preghiera o di vacanza. Il tempo libero è risorsa preziosa e le comunità cristiane, che lo sanno bene, non lo lasciano scorrere invano. **Dietro i giovani ci sono le loro famiglie. Cosa direbbe loro circa l'impiego del tempo libero dei loro figli?** Non lasciate che i vostri figli trascorran questo tempo in ozio ma indirizatele alle tante proposte delle nostre comunità. Soprattutto per le esperienze rivolte ai fanciulli e agli adolescenti, lasciatevi coinvolgere nella progettazione e realizzazione delle attività. In alcune famiglie purtroppo si assiste all'atteggiamento delle delega: «Scarico» in parrocchia mio figlio perché le scuole sono finite e io devo lavorare». Sicuramente la Chiesa accoglie sempre e volentieri tutti, ma alle famiglie oserò ricordare che se non fanno «rete»

con la parrocchia, così come con la scuola e le altre «agenzie educative», lasciandosi coinvolgere realmente, il risultato dell'educazione all'umanità e alla fede dei loro figli è a rischio di insuccesso. **Il laicato quale livello di responsabilità occupa in questo settore?** «Occorre dire che abbiamo dei laici veramente generosi nel campo della responsabilità. Il livello è vario: va dalla responsabilità in prima persona a quella della collaborazione con i sacerdoti e le religiose. Tanti sono i laici che spendono tempo, energie ed anche denaro per permettere che i giovani possano usufruire di esperienze formative durante l'estate. Il mio auspicio è che continuiamo ad educare al volontariato in questo campo tanto importante e non cediamo alla tentazione di delegare la pastorale giovanile e del tempo libero ad agenzie che lo fanno per professione. Con tutto il rispetto, sarebbe un contribuire ad una triste eutanasia di una grande forza delle nostre comunità: quella della gratuità del servizio, della dedizione generosa, della passione per trasmettere gratuitamente quanto gratuitamente abbiamo ricevuto: il dono della fede».

vocazioni Un campo per rispondere al progetto di Dio su di noi

La vita, un dono meraviglioso intessuto dell'Amore di Dio, chiede ad ogni giovane di vivere un'esperienza vera, non semplicemente provare qualsiasi tipo di esperienza senza convincimento, limitandosi a vivacchiare. La vocazione, un gioco di chiamata e risposta che avviene giorno dopo giorno, verso un unico canale dove scorrono tutte le energie. La risposta che Dio vuole da ciascuno però deve essere libera, e questo è ciò che si cerca di comprendere nel momento del discernimento. La vocazione alla vita, a Gesù Cristo, alla Chiesa: è qui che trovano un senso tutte le vocazioni particolari, dal sacerdozio, alla vita consacrata, al matrimonio. Per aiutare i giovani in questo cammino introspettivo, alla ricerca di quello che sarà il percorso che Dio ha tracciato da sempre nel cuore di ciascuno, la diocesi di Sora Aquino Pontecorvo, attraverso il Seminario vescovile, il Centro vocazioni e la Pastorale giovanile, ha predisposto un cammino particolare, un campo vocazionale. *La vita è vocazione - Aperti alla verità progetta con Dio, mercoledì e giovedì prossimo. Al campo sono invitati ragazze e*

frati minori Lazio

Padre Recchia nuovo provinciale

Nuovo governo per la Provincia romana dei Frati Minori. Il capitolo del Lazio, riunito ad Ariccia, ha eletto ministro provinciale padre Luigi Recchia, chiamato a succedere a Giovanni Rossi. Cinquantenne originario di Tivoli, fra Luigi (che in Provincia è stato, tra l'altro, maestro dei novizi e degli studenti oltre che responsabile della pastorale giovanile e vocazionale) sarà affiancato dal vicario padre Aldo La Neve e dai frati Domenico Lassandro, Luciano De Giusti, Fabio Catenacci, Marco Puzella. La Provincia dei SS. Pietro e Paolo, che ha sede a Roma alla basilica dell'Ara Coeli, comprende nel Lazio sedici conventi, tra cui sedi importanti come le catacombe di S. Sebastiano e i santuari francescani della valle reatina. (N.B.)

ragazzi dai 15 ai 25 anni, che potranno «scoprire con Maria il senso della vita». Il luogo scelto per questa esperienza è il suggestivo Santuario della Madonna di Canneto, incastonato in una vallata tra le montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo, un luogo di pace e serenità in cui è possibile ascoltare senza rumore il silenzio del proprio animo abitato dalla voce di Dio.

Carla Cristini

POVERI PER ESSERE RICCHI DI DIO

ALESSANDRO REA

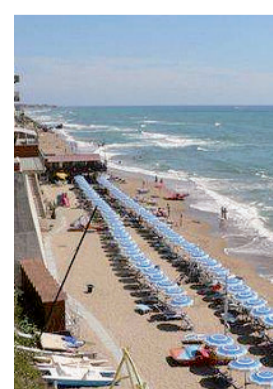
Un sacerdozio secondo le aspettative di Dio, è un servizio che ha come obiettivo l'elevazione dell'anima verso i piani alti della bellezza divina, in un faticare nel mondo fruttuoso; altrimenti la consacrazione sarà impegno inutile e insoddisfatto. Le anime affidate ai sacerdoti saranno un terreno di vasta conquista delle cose vere, in cui ogni persona è portata a scoprire Dio nella sua ricchezza spirituale. La santificazione sacerdotale è il mezzo più alto per consegnare anime giuste, peccatrici, ma desiderose di essere riflesse dell'Amore dell'onnipotente. La comunità dei fedeli, tenendo fede alla preghiera per la santificazione sacerdotale, può invocare la grazia divina della santità per se stessa e per la sua guida posta a loro vantaggio. Si dice: «Noi sacerdoti abbiamo bisogno della fede dei nostri figli per crescere». Un proverbio africano afferma che *per far crescere un figlio ci vuole un villaggio*, ed è in questa ottica che la comunità orante diventa un trampolino di lancio per i sacerdoti che restituiscono al mondo i frutti della preghiera di comunione. In un gesto che risente dei primordi della concordia divina, di un amore che genera e partorisce la vita, la comunità unitamente al sacerdote chiede i frutti della grazia di Dio; nel suo amore, pastore e gregge camminano nel reciproco aiuto. La carità divina rende il consacrato primo nell'esempio e ultimo nel decantare il suo ruolo. La carità pastorale del sacerdote, poi, non solo scaturisce dall'Eucaristia, ma trova nella celebrazione di questa la sua più alta realizzazione perché è rivolta al popolo di Dio. Forti le parole di papa Francesco, che a riguardo lancia un appello a tutti i sacerdoti che senza la grazia di Dio, e lo sguardo di misericordia col quale Egli li ha scelti, si è solo uomini poveri e privi di forza: «Il sacerdote è una persona molto piccola: l'incommensurabile grandezza del dono che ci è dato per il ministero ci relega tra i più piccoli degli uomini. Il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile se Gesù non lo chiama amico, il più stolto degli uomini se Gesù non lo istruisce pazientemente come Pietro, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge. Nessuno è più piccolo di un sacerdote lasciato alle sue sole forze» (Papa Francesco, Omelia Messa Crismale, 17 aprile 2014). Abbiamo molto da fare per rendere questo tempo e questo popolo cristiano, una dimensione creativa della santità: senza una comunità orante viene meno il senso della dedizione sacerdotale, senza i sacerdoti non potremo mai celebrare Dio nel suo vero Amore.

Liberi di obiettare

Affossata l'obiezione di coscienza per i medici impiegati nei consultori familiari. Lo ha deciso Nicola Zingaretti, il presidente della Giunta regionale del Lazio, firmando il decreto 152/14 pubblicato nei giorni scorsi in qualità di Commissario ad acta per la sanità regionale. La norma ha lo scopo di riorganizzare i Consultori Familiari presenti nelle Asl laziali offrendo loro queste nuove Linee guida, che a seguirle alla lettera rischiano di portare fuori dalla strada del buon senso e soprattutto delle norme morali e naturali che sono a fondamento della vita e della sua protezione in ogni istante. Aborto o contraccezione che sia, il medico deve mettere da parte il suo convincimento in tema di fede, morale, scientifico, deontologico, e piegarsi al pensiero di un

Commissario ad acta qualunque che si arroga così il potere di vita e di morte sulle generazioni future. Esagerato? Proprio per niente. Basta leggere il decreto, alla fine della prima pagina dell'Allegato 1, dove è spiegato che l'obiezione di coscienza riguarda «l'attività degli operatori impegnati esclusivamente nel trattamento dell'interruzione volontaria di gravidanza», e per coloro che non volessero capire è specificato che «il personale operante nel consultorio familiare non è coinvolto direttamente nella effettuazione di tale pratica, bensì solo in attività di attestazione dello stato di gravidanza e certificazione attestante la richiesta inoltrata dalla donna di effettuare l'aborto. Non solo: «Per analogo motivo, il personale operante nel consultorio è tenuto alla prescrizione di contraccettivi ormonali, sia

IL FATTO



◆ **TURISMO**
LA SFIDA DI ACCOGLIERE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA PASSIONE EDUCATIVA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
APRE IL NUOVO AMBULATORIO
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
LA «CASA DELLA PACE»
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
LE BEATTITUDINI CONTROCORRENTE
a pagina 4

◆ **GAETA**
UNO STRUMENTO DI COMUNIONE
a pagina 8

◆ **RIETI**
UN POPOLO IN FESTA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
LE RIFLESSIONI DI UN'ADOLESCENTE
a pagina 5

◆ **LATINA**
PRONTI A DIRE «SÌ» A DIO
a pagina 9

◆ **SORA**
LA VITA COME VOCAZIONE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
DALLA PARTE DEL MARE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
DONARSI SENZA RISERVE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IL CAMMINO DI UN POPOLO
a pagina 14

Caritas, animazione e gestione

L'animazione ecclesiale e la gestione delle opere segno sono i due elementi che caratterizzano l'azione delle Caritas diocesane in un rapporto di interdipendenza. Su questo aspetto, su come conciliare le esperienze nell'agire pastorale e il suo impatto nelle comunità parrocchiali, si è soffermata la delegazione regionale delle Caritas riunita il 23 e 24 giugno nel Centro di Santa Maria dell'Acerò a Velletri. «Un incontro – ha detto monsignor Cesare Chialastri, incaricato Caritas per il Lazio – che si inserisce nell'ambito del cammino di coordinamento e comunione e che quest'anno ci ha visti riuniti ogni mese per confrontare prassi e condividere le nostre esperienze». L'incontro di Velletri, ha spiegato monsignor Chialastri «è stata occasione per programmare la vita ecclesiale del prossimo anno e, anche, per lasciarsi

provocare da quanto sta accadendo nel nostro Paese, in particolare sulla questione dell'accoglienza dei migranti che sbarcano». Alla due giorni, che ha concluso gli incontri prima del periodo estivo, hanno preso parte oltre 60 persone, tra direttori e operatori Caritas, di 17 diocesi del Lazio. L'incontro si è aperto con la relazione di don Adolfo Macchioli, direttore della Caritas di Savona, che ha approfondito la relazione tra animazione e gestione delle opere. «Come Caritas diocesane – ha sottolineato – dobbiamo cogliere la sfida di saper investire sulla gestione per ritrovare il volto evangelico della nostra identità e per saper costruire dei servizi che siano luoghi in cui si sperimenta l'amore di Cristo per ogni uomo». Il secondo giorno di lavori è stato dedicato alla programmazione e al

confronto nell'ambito delle quattro commissioni: animazione ecclesiale, politiche sociali, immigrazione e mondialità. L'accoglienza dei migranti che sbarcano sulle coste italiane, i progetti attivati dalle Diocesi e finanziati dal fondo contro la povertà della Regione Lazio, il conflitto in Siria e la preparazione del convegno ecclesiale che si terrà a Firenze il prossimo anno sono stati i temi su cui i delegati si sono confrontati. Il vescovo Gino Reali, incaricato della pastorale della carità della Conferenza Episcopale del Lazio, ha concluso l'incontro ricordando come, il prossimo anno pastorale, la CEL «avvierà un percorso di discernimento per conoscere meglio il territorio regionale alla luce dei cambiamenti in atto». Per questo, ha spiegato, «la Caritas dovrà portare il suo contributo, che ritengo di fondamentale importanza». (Al. Col.)



Animazione al volontariato in una mensa

Giovani «creativi digitali», due bandi dalla Regione

Una buona occasione per i giovani esperti di cultura e che hanno voglia di cimentarsi con l'imprenditoria. Nei giorni scorsi la Regione Lazio ha pubblicato due bandi, New Book e Cultura Futura, per un valore complessivo di 1,6 milioni di euro la cui scadenza è fissata al 15 luglio. Saranno quindi scelti 30 progetti (per ogni bando) da finanziare con un importo massimo di 40 mila euro grazie a fondi europei. Si tratta di iniziative destinate ai giovani «creativi digitali» con meno di 35 anni d'età e per sostenere progetti imprenditoriali innovativi circa lo sviluppo di prodotti tecnologici in grado di favorire la fruizione di contenuti editoriali ed eventi cultu-

rali. Più nel dettaglio, il bando New Book è destinato alle idee progettuali per realizzare prodotti editoriali con caratteristiche interattive, multimediali e cross-mediali (eBook, Enhanced Book, ecc.), App e piattaforme digitali che favoriscano esperienze, scambi e diffusione di contenuti digitali aperti. Il bando Cultura Futura, invece, serve a promuovere lo start-up di prodotti hardware e software che abbiano caratteristiche cross mediali, anche con componenti web o mobili, e/o componenti programmi e app per computer, smartphone e tablet, per la distribuzione e fruizione innovativa di contenuti ed eventi culturali. R. R.

Si continua a puntare il dito contro la fede che va in vacanza o si è in grado pensare iniziative per evitare la dispersione

ed essere presenti da cristiani? Una panoramica sulle realtà delle diocesi del Lazio e su un impegno in crescita

La sfida di accogliere turismo. Come possono le nostre Chiese locali diventare «motori» per una vacanza più ricca?

DI SIMONA GIONTA

L'arrivo della stagione calda pone le comunità parrocchiali e le diocesi della nostra Regione di fronte alle diverse sfide lanciate dall'accoglienza turistica. Da una parte si trovano le comunità parrocchiali delle località balneari o mete estiva gettonate che vedono nel giro di poche settimane raddoppiare la propria popolazione ed, in teoria, il numero dei fedeli. La Chiesa locale come si pone? Risulta un organismo estraneo all'evoluzione del contesto o è parte della metamorfosi estiva? Le chiese saranno deserte e le spiagge affollatissime? Si continua a puntare il dito contro la fede che va in vacanza o si è in grado pensare iniziative per evitare la dispersione, accogliere i cristiani in vacanza ed essere presenti come Chiesa? Dall'altra parte troviamo santuari, piccoli angoli di paradiso che sono di per sé meta turistica, pellegrinaggi, viaggi di gruppo. Spesso vere e proprie perle artistiche e tesori inesplorati che potrebbero interessare al di là del turismo definito religioso. Moltissime, inoltre, le diocesi della nostra regione che vantano musei di proprietà, collezioni e sale espositive di tutto rispetto. Si è in grado di promuoverli nel giusto modo? C'è l'interesse nel mettere il patrimonio a sistema o di interagire con gli altri soggetti del territorio, enti pubblici compresi? Queste strutture vengono sentite come un mezzo ulteriore per la divulgazione del messaggio cristiano? Una terza sfida è quella delle strutture di accoglienza, ostelli, case per campi scuola, case per ferie e chi più ne ha ne metta, spesso seppellite sotto il peso delle tasse e debiti pregressi. Come vengono gestite? C'è una seria politica di promozione e di accoglienza? Tutti questi interrogativi riguardano da vicino la nostra regione dove di

località turistiche ne potremmo citare a centinaia, basti pensare solo ai chilometri di costa dove spiccano gioielli artistici invidiabili al di là della capitale, dove le strutture di accoglienza faticano a mettersi in rete. Le risposte le possiamo trovare solo nelle esperienze concrete delle diverse diocesi: molte sono le realtà balneari, da Terracina a Gaeta, che hanno sperimentato le celebrazioni presso gli stabilimenti o in spiaggia,

Tanto è già stato fatto e molto altro è in cantiere ma è necessario lavorare in modo sistematico per «mettere a sistema» il grandissimo patrimonio delle comunità locali

nelle zone montane i piccoli centri si ripopolano e le piccole chiese una tappa fondamentale per le confessioni come testimonia l'esperienza della diocesi di Rieti. Si registra, comunque, un isolamento delle comunità rispetto alla vivacità del contesto estivo. Basta cercare sui motori di ricerca «mete turismo religioso Lazio» o parole chiave simili per rendersi conto che manca una valorizzazione del patrimonio importante che le diocesi si trovano a gestire e che, spesso, è noto solo ai fedeli di quella singola diocesi. Il dato di fatto che la maggior parte delle realtà presenta un ufficio pastorale turistico dimostra, comunque, un'attenzione per il settore. Una



Un tratto della «Valle santa» a Rieti

situazione migliore si registra per le strutture di accoglienza: da Frosinone alla provincia di Latina moltissimi sono i luoghi di accoglienza, un antico – nuovo mercato che tocca dalle diocesi più grandi alle piccole realtà. Qualche problema solo nella gestione: molte strutture sono state costrette ad alzare i prezzi per far fronte alle numerose spese con una ricaduta,

ovviamente, sul numero delle presenze, ancor più se si pensa che molte sono attive soltanto durante il periodo estivo. Tanta la voglia di fare e l'inventiva, spesso il poco coraggio e la difficoltà di mettersi a sistema portano a perdere le sfide poste dall'accoglienza turistica, questioni spesso trascurate e che, invece, sono una delle forme più esplicite di testimonianza.



La spiaggia di Ventotene

Un tuffo alle origini nascoste della moderna idea di Europa

Voglia di sole, di mare e di vacanze. E' questo il motto estivo per eccellenza. E allora via a prenotazioni e fughe dal tran tran in cui ciascuno è immerso per i più svariati motivi. L'isola di Ventotene costituisce un ottimo rifugio in cui rigenerarsi e ritrovare le energie per affrontare nuove «sfide». Ma non è solo questo, è molto di più. Località turistica laziale, dal mare cristallino e fondali mozzafiato, dalle bellezze archeologiche e naturalistiche, Ventotene conserva le origini dell'Unione Europea. Ultimamente i media si fanno promotori della enorme rilevanza degli effetti dell'Europa Unita, ma poco risalto trova il ruolo attivo di Ventotene per la sua formazione, singolare che nell'era della globalizzazione e delle politiche estere, si perda di vista il luogo dal quale tutto ha avuto inizio, un'isola lunga 2 km e mezzo sulla quale una manciata di uomini scrisse al tempo visionario, considerando che si era in piena guerra mondiale. Nel 1941 proprio sull'isola pontina fu infatti redatto il cosiddetto «Manifesto di Ventotene», intitolato «Per un'Eu-

ropa libera e unita. Progetto di un manifesto». Obiettivo fondamentale del Manifesto era la promozione di una unità europea. Partendo dall'analisi delle ragioni che avevano provocato ben due guerre mondiali e ispirandosi contemporaneamente a testi anglosassoni e alle riflessioni di Luigi Einaudi sulla crisi dello Stato-nazione, il Manifesto di Ventotene mostrò la volontà di aprire una prospettiva diversa, volta al pacifismo attivo. Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, esiliati dal regime fascista insieme a qualche centinaio di confinati politici e delinquenti comuni nella piccolissima isola, elaborarono la loro dottrina dello Stato Federale, mentre l'Europa era in pieno conflitto. Grazie alla corrispondenza tra Ernesto Rossi e Luigi Einaudi, era pervenuta a Ventotene una vera e propria letteratura federalista sconosciuta alla gran parte della cultura politica italiana. Tra le proposte del Manifesto vi furono una moneta unica europea, un esercito unico ed una politica estera europea. Stefania De Vita

itinerari religiosi

Tra cultura e spiritualità

Un tour virtuale tra alcune delle bellezze delle diocesi del Lazio può aiutare a capire le potenzialità di un territorio così vasto. Dai noti santuari meta di pellegrinaggio come la Madonna della Civita a Itri nell'Arcidiocesi di Gaeta, la Madonna di Canneto a Sora-Aquino-Pontecorvo, all'abbazia di Montecassino o al Castel Sant'Elia a Civita Castellana. E' possibile soggiornare presso la Madonna della Rocca a Fondi, all'ostello Settefrati di Canneto, alla casa di accoglienza a pochi metri dall'abbazia. Nel Comune di Collepardo (Frosinone) spicca la Certosa di Trisulti, monumento nazionale con una biblioteca di 25000 volumi immerso nel verde, fondato nel 1204. Nessun problema qui per l'ospitalità, visto che proprio Frosinone è la provincia più ricca di case ed ostelli, da Alatri a Fregene fino a S. Giovanni Incarico o Pontecorvo. Un esempio di rete e di turismo religioso intelligente è la via *Benedicti*, che sulle tracce di S. Benedetto tra Umbria, Lazio e Molise, propone un itinerario culturale e spirituale da Norcia fino a Roma e, poi, Subiaco, Casamari, Cassino. Tra le chiesette medievali e affreschi di grande valore spiccano i musei diocesani, come quello dei beni ecclesiastici di Rieti con il suo percorso espositivo che si snoda tra la Cattedrale e l'antico Palazzo dei Papi. (Si. Gio.)



Un momento dell'edizione del Meeting dell'anno scorso

Famiglie, da mercoledì è tempo di «Meeting»

DI GINO ZACCARI

Dal 2 al 6 luglio si svolgerà a Roma, a via Umbertide, il Meeting delle Famiglie. Sarà un momento di aggregazione, di divertimento e di formazione destinato non solo alle famiglie ma a tutti coloro che ne vogliono vivere lo spirito e imparare a conoscere cos'è e perché è così importante sia per la saldezza del tessuto sociale oltre che per la realizzazione dell'individuo. Per ciascuno infatti la famiglia è sostegno, protezione, indirizzo nelle scelte, esempio e accoglienza, il suo ruolo però è sminuito e minato ogni anno che passa. Ultimo attacco in ordine di tempo può essere sicuramente individuato nella legge sul divorzio breve, approvata alla Camera e ora in commissione al Senato e che vorrebbe ridurre a 6 mesi il tempo minimo

per il divorzio, indipendentemente dalla presenza o meno di figli, minorenni o meno. Da anni inoltre l'ideologia gender, seppure con l'intento di eliminare le discriminazioni sessuali, sta tentando di azzerare le differenze tra uomo e donna, relegando la sessualità non a un dato di fatto ma ad una mera scelta, dipendente anche dall'educazione e dalle influenze della società. Al meeting delle famiglie, ci saranno anche incontri e possibilità di consulenze su questi temi ed in particolare sarà ospite Pier Marco Trulli che assieme a sua moglie ha scritto il libro «L'eclissi della differenza» ribadendo però, come già sottolineato da papa Francesco, il primato della realtà sull'idea, e ricordando quindi che tutte quelle teorie che per finalità varie negano dati di fatto reali (come le differenze tra maschio e femmina) restano fenomeni limitati in un tempo che presto

o tardi si esaurisce. Quindi se da una parte la società continua a mutare in chiave anti-famiglia, questo sacro istituto, seppure gravemente colpito, resiste e prova, anche con iniziative come questo meeting, a darsi nuova linfa, ma soprattutto maggiore consapevolezza. Difendere la famiglia vuol dire conoscerla ma soprattutto conoscere gli strumenti per difenderla, confrontarsi, scoprire le esperienze delle altre famiglie, fare rete, anzi forse, fare quadrato e rafforzarsi a vicenda. Al meeting, alla sua realizzazione e alla sua buona riuscita, contribuiranno anche quest'anno decine di associazioni che daranno il loro supporto sia mettendo a disposizione dell'organizzazione i propri talenti che fornendo aiuti economici, tutti con l'intento di fornire un servizio utile alle famiglie e al fondamentale ruolo che esse rivestono nella società e nella Chiesa.

Il programma

La «cinque giorni» in favore delle famiglie presenta un programma ricchissimo e interessante, che si può trovare completo sul sito ufficiale www.estateinfamiglia.it. La cerimonia di apertura è mercoledì 2 alle 18.30, a seguire la conferenza: «Semi di Futuro – Famiglia, una ricchezza da condividere. Le amnesie della politica e le urgenze delle famiglie». Per il giorno seguente consigliamo alle 17.30: «Vivere la Vita – Al servizio del Bene Comune. Dall'esperienza di fede all'impegno in politica».



Le date da ricordare

4 luglio. Memoria della beata Maria Crocifissa Curcio, fondatrice delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù.
8 luglio. Memoria dei Santi Cinquanta Soldati, martiri.
10 luglio. Memoria delle Sante Rufina e Seconda, patronne principali della diocesi.

Domenica, 29 giugno 2014

La «Casa della pace»

Ladispoli. Serigne Mame Mor M'Backè incontra tutte le comunità muridi del Lazio

DI ENZO CRIALESI

Giovedì 19 giugno le comunità muridi senegalesi presenti nel Lazio hanno incontrato nella moschea regionale a Ladispoli la loro guida spirituale, Serigne Mame Mor M'Backè. Sviluppatisi all'interno della tradizione ascetica e mistica dell'islam, il muridismo nasce alla fine dell'Ottocento con Ahmadou Bamba, che dedicò l'intera vita per la difesa dei principi di libertà e di fede del popolo senegalese durante il periodo del colonialismo. Accanto al stretto rapporto di fedeltà del discepolo con il suo maestro, nella

formazione muride è centrale la santificazione del lavoro, via principale attraverso cui il fedele segue un percorso di crescita spirituale. La prima parte della visita si è tenuta nell'aula consiliare del comune insieme alle autorità civili, tra cui il sindaco, Crescenzo Paliotta, il consigliere dell'ambasciata del Senegal in Italia e il direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi di Porto-Santa Rufina. Nel suo saluto Paliotta ha presentato una città giovane cresciuta negli ultimi

cento anni con i migranti italiani e che negli ultimi decenni ha accolto tanti provenienti da diverse parti del mondo. Una città costruita nell'incontro di storie e costumi spesso molto differenti tra loro. «La convivenza - dice Paliotta - è vivere rispettando le leggi, continuando a vivere con i propri principi etici e religiosi; una strada positiva per l'integrazione favorita dagli insegnanti delle scuole, «sensibili a far crescere insieme i ragazzi appartenenti a diverse nazionalità». Il direttore Migrantes, invitato all'evento, ha portato i saluti del vescovo Gino Reali a M'Backè, e ha

ribadito le buone relazioni che si sono intessute negli anni con Mbaye Babacar, segretario generale e Mustafà Mbackè, imam, della moschea regionale *Darou Salam*, che significa *Casa della pace*. La relazione con la chiesa locale è anche di fattiva collaborazione nell'aiuto alle famiglie disagiate del territorio. Il diplomatico senegalese, che rappresentava l'Ambasciatore

Nella gratitudine alla città così accogliente e ospitale la guida spirituale islamica dice che lo scopo centrale delle religioni monoteistiche è la solidarietà, la fraternità e la pace fra tutti gli uomini

impossibilitato a partecipare perché impegnato alla Fao, ringraziando M'Backè per la sua visita ha spiegato che «L'islam senegalese è per la pace e la nostra guida spirituale ha sempre operato per la pace, per l'integrazione, nel rispetto delle leggi e della convivenza pacifica».

Non nuovo a Ladispoli M'Backè ha espresso la gioia di visitare la «piccola» città di Ladispoli, «grande» nell'accoglienza. «Le religioni monoteistiche - dice - hanno uno scopo fondamentale: la pace, la fraternità e la solidarietà fra tutti gli uomini». Chiarisce poi che la strumentalizzazione dei violenti non ha nulla a che vedere con la religione che è opera divina e porta



L'arrivo di M'Backè al comune di Ladispoli

con se un messaggio di pace. M'Backè chiude il suo intervento ribadendo l'ottima collaborazione con le autorità civili, alle quali pone la richiesta di un luogo dove i bambini nati in Italia possano studiare la lingua e la cultura senegalese perché le ricche tradizioni familiari non siano dimenticate.

L'incontro si è poi spostato altrove dove erano presenti oltre 2000 senegalesi in attesa di ascoltare M'Backè. Dopo un suggestivo canto di benvenuto e la preghiera, M'Backè ha indicato a tutte le comunità presenti le vie da seguire «per una convivenza pacifica e per una integrazione costruttiva nel paese che ci ospita».

Si conclude il percorso sulla legalità

DI MARINO LIDI

Si è concluso nei giorni scorsi il ciclo di incontri sull'educazione alla legalità, promosso dall'avvocato Marco Valerio Verni, delegato alle Politiche Giuridiche e Legalità del Comune di S. Marinella, in collaborazione con la psicologa Emanuela Lupo, delegata al benessere psico-sociale del comune, e con le parrocchie del territorio, che hanno ospitato gli incontri. L'iniziativa aveva l'obiettivo di offrire ai ragazzi e agli educatori un percorso di approfondimento su alcune tematiche centrali nella formazione delle giovani generazioni. Nella trattazione dell'ambito delle dipendenze, che riguardavano

l'abuso di alcol e l'utilizzo di sostanze stupefacenti, i relatori hanno posto l'accento sulla dimensione della fragilità di molti giovani. Oggi i ragazzi trovano pochi punti di riferimento saldi e, spesso, iniziano a vivere quella solitudine tristemente riempita dalla droga. L'altro filone di approfondimento, strettamente connesso al primo, riguardava la dimensione dell'altro, dell'accoglienza della sua differenza, quindi si è parlato del razzismo, dell'integrazione e della violenza di genere, di cui il femminicidio è uno dei drammatici esiti. In particolare la violenza di genere concerne elementi articolati e complessi che devono essere trattati per una discussione adeguata. Una questione così delicata, dice Verni, deve

includere la consapevolezza che la violenza di genere, che riguarda sia l'uomo che la donna, «si combatte educando al rispetto dell'altro e del diverso da sé». Positivo il bilancio finale, con un numero di partecipanti sempre crescente, e con richieste di partenariato per il prossimo anno da scuole e comuni limitrofi. Gli organizzatori ringraziano i parroci, don Salvatore Rizzo, don Stefano Fumagalli e Padre Augustin Barbut; il sindaco di Santa Marinella, Roberto Bacheca; Alessandro Pieli e i magnifici ragazzi dell'oratorio di Santa Severa, Luca e Vera Barboni, John Francis Pastorin. L'appuntamento, dunque, è per la seconda edizione, per la quale, vi saranno importanti novità.



Lupo e Verni

A Fiumicino il diaconato di Raimundas Jurolaitis

Il giorno successivo alla festa per i due sacerdoti che celebrano il cinquantenario di sacerdozio, un giovane lituano inizierà il percorso per diventare operaio nella vigna del Signore.

Nel pomeriggio di domenica 6 luglio Raimundas Jurolaitis della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, riceverà l'ordinazione diaconale per imposizione delle mani del vescovo Gino Reali. Il rito sarà celebrato alle ore 19 a Fiumicino, nella parrocchia di Santa Maria Madre della Divi-

na Provvidenza, che per la prima volta dalla sua fondazione assisterà a un'ordinazione diaconale. Raimundas è già inserito da tre anni nelle attività pastorali della parrocchia, occupandosi principalmente dei percorsi di iniziazione e formazione dei giovani e degli adolescenti. È molto stimato nella comunità per il suo servizio e per la disponibilità che ha sempre dimostrato nei confronti delle esigenze dei ragazzi della parrocchia.

Simone Ciamparella



Madre Crocifissa

La testimonianza della beata Crocifissa Curcio

DI ROBERTO LEONI

Sono appena trascorse le feste del Corpus Domini e del Sacro Cuore di Gesù. Abbiamo la fortuna di riprenderne il significato attraverso il vissuto della Beata Maria Crocifissa Curcio, l'ultima - ma solo in senso cronologico - della serie di santi che hanno percorso la diocesi di Porto-Santa Rufina, fecondandola con la preghiera e la sofferenza e spargendo nelle nostre comunità il buon profumo di Cristo. Siamo al primo giorno di gennaio dell'anno 1926; Madre Crocifissa è arrivata da pochi mesi a Santa Marinella, allora un piccolo gruppo di case di pescatori sparse su un piccolo tratto della splendida costa tirrenica. A sostenere questa piccola suora è il Cuore di Gesù, che le si manifesta soprattutto durante la celebrazione della messa e l'adorazione eucaristica, come ella scrive nel diario: «Il Cuore di Gesù, questo Cuore Eucaristico che ha rapito tutto il mio amore

sin dalla mia fanciullezza! Oggi dopo la confessione che ho fatto con vere disposizioni di contrizione, e dove ho attinto nuova purezza, mi sono accostata alla Mensa degli Angeli, con nuovo ardore e con nuovi desideri di perfezione, di gratitudine per il tempo prezioso che la divina bontà ancora mi concede, l'aver dato principio al nuovo anno, e il trovarmi finalmente in questa tranquilla dimora dove vedo la realtà dei miei sogni giovanili, i frutti di lotte amare, che mi fanno gustare tante celesti consolazioni». Nella santa comunione, Madre Crocifissa gusta momenti di vera mistica: «Gesù venne nel mio cuore come un re circondato di splendore e col cuore tutte fiamme, e raggi di luce, l'anima mia immersa in tanta bellezza e amore, trasformata in questo oceano di immensa bellezza, godeva un saggio di celeste beatitudine». Ma non si tratta di una esperienza «intimistica», perché subito dopo, ella comprende che l'amore di Dio dovrà passare da lei alle altre anime, alle

consorelle, ai bambini e ai poveri per i quali ha in progetto la nuova famiglia religiosa: «Nel momento dell'elevazione nella santa messa, nell'ostia santa mi sembrò vedere il Cuore che era intimamente unito a me, circondato da una moltitudine di candide colombe carmelitane, e le offriva quale vittima di amore al Divin Cuore, che benediceva e su tutte faceva piovere i Suoi raggi di luce e di grazie. Questa dolce visione la rividi nell'ora d'adorazione, anime che sono e saranno di grande consolazione al Divin Cuore nel sacramento per l'amore di espiazione. Ho pregato tanto questo Cuore Eucaristico perché m'infonda la sua mitezza, tanto necessaria per l'ardua missione affidata alla più inutile e impotente creatura». Quando il prossimo 4 luglio ricorrerà la memoria liturgica della Beata Maria Crocifissa, che proprio nella nostra terra ha sperimentato uno straordinario vissuto spirituale e mistico, verrà spontaneo il ricordo delle famose parole del teologo Karl Rahner: «il cristiano del futuro o sarà mistico, o non sarà affatto».

Biografia di una testimone

Rosa Curcio, nacque a Ispica, Ragusa, il 30 gennaio 1877. A 13 anni si iscrisse al Terzo ordine Carmelitano, con il nome di suor Maria Crocifissa. Giunta nel 1925 a Roma dopo un periodo a Modica, incontrò il carmelitano padre Lorenzo Van Den Eeremboom, con il quale condivise il progetto di una congregazione che fondesse vita contemplativa e vita attiva. Insieme raggiunsero Santa Marinella, dove nacque l'Istituto delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù.